

## Questo numero

Laurana Lajolo

La sezione STUDI E RICERCHE ospita saggi di notevole interesse: il profilo di una significativa figura femminile, Teresa Michel, che nella sua opera assistenziale, nella seconda metà dell'Ottocento, tocca i confini della miseria sociale; la ricostruzione dell'oscuro episodio della strage di Borgoratto del 1944, maturata nel mondo dei borsaneristi; una stimolante riflessione sul ruolo del cattolicesimo democratico dal Concilio Vaticano II ad oggi. Infine, uno sguardo europeo offerto dall'analisi della filosofia politica di un teorico tedesco, che ha esercitato un'influenza di lungo raggio sul pensiero politico a cavallo tra Ottocento e Novecento.

In *Teresa Michel e la miseria sociale* Lorenza Lorenzini presenta la figura di Teresa Michel, esponente dell'*élite* borghese alessandrina ottocentesca, che ha lasciato un'impronta profonda nella storia dell'assistenza alessandrina. È il percorso molto interessante di una donna, che, nel suo ruolo di benefattrice, si distacca da una concezione tradizionale di impegno femminile nei confronti dei poveri e, con la sua azione umanitaria sostenuta da un non comune piglio imprenditoriale, determina un'attività filantropica a favore delle ragazze e delle donne in difficoltà, con connotazioni fortemente innovative sul piano soggettivo e culturale, fondando una casa-famiglia laica, il Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza, in aperto contrasto con la sua famiglia e con il suo ambiente sociale. Gian Domenico Zucca ricostruisce un oscuro omicidio avvenuto a Borgoratto, località posta sulla statale Acqui Terme – Alessandria, non molto distante dal capoluogo di provincia, nel quarto anno della Seconda guerra mondiale, dando il quadro complessivo degli avvenimenti bellici e non trascurando la consistente presenza di sfollati e l'esteso fenomeno del mercato nero. La strage si consuma nella notte tra il 16 e il 17 maggio del 1944 con tredici morti, abitanti della cascina teatro dell'eccidio. L'unico a salvarsi è un bambino di due anni. Non si trovarono testimoni del tragico avvenimento, ma le Brigate nere fucilano il 27 luglio, sempre a Borgoratto, tre presunti autori della strage, appartenenti alla banda Hozak, catturata dopo il fatto di sangue. Zucca mette a confronto versioni giornalistiche, ricostruzioni storiche successive e anche molti elementi di memoria orale, dando al suo saggio la cadenza del racconto.

Vittorio Rapetti, in *Tra laicità cristiana e religione civile*, riflette sulle trasformazioni del mondo cattolico nei confronti della politica, partendo dal Concilio Vaticano II. I temi del saggio si possono sintetizzare attraverso le parole chiave laicità, secolarità e pluralismo, contrapposte a laicismo, secolarismo e relativismo. La concezione del cattolicesimo democratico si misura con le grandi questioni sociali e culturali del tempo presente: famiglia, vita, guerra, uso della tecnologia, rapporto lavoro-capitale, economia di mercato, lotta alla povertà, accoglienza degli immigrati fino alla tutela dell'ambiente. Il messaggio è che, rispetto alla battaglia culturale di cattolici integralisti e degli "atei devoti", assertori della difesa intransigente della fede cattolica e dello scontro di civiltà tra cristianesimo e islamismo, si deve propendere per il dialogo tra le religioni e le culture e il pluralismo politico, senza rifarsi ad egemonie socio-politiche che appaiono ormai del tutto concluse.

Nel saggio *Missione storica e passione politica* Federico Trocini traccia il profilo intellettuale dello storico tedesco Heinrich von Treitschke e del ruolo che egli ebbe nella formazione della concezione politica delle *élite* tedesche tra Ottocento e Novecento. Il percorso politico e culturale di Treitschke oscilla tra liberalismo e pangermanesimo, tra la critica a Bismarck e il sostegno alla potenza dello Stato prussiano, e con diverse fortune e interpretazioni l'influenza del suo pensiero arriva fino al totalitarismo nazista. In tale contesto Trocini sottolinea anche la funzione di divulgazione svolta in Italia dalla *Critica*, la rivista di Benedetto Croce.

La sezione NOTE E DISCUSSIONI è aperta da un'intervista a cura di Federico Trocini a Guido Crainz, storico e autore di programmi televisivi, sul contraddittorio rapporto tra *media* e storia in una fase in cui il pubblico esprime una maggiore domanda di storia e in cui spesso il documentario televisivo pecca di superficialità e di luoghi comuni, indulgendo alle esigenze dello spettacolarizzazione. Crainz offre interessanti spunti di riflessione sul mestiere dello storico anche a confronto con gli strumenti di comunicazione di massa, senza demonizzare il ruolo della TV, che considera anzi uno strumento efficace se ben usato, ma semmai denuncia i pericoli di deformazione dell'uso pubblico della storia, messi in evidenza già negli anni Ottanta da Nicola Gallerano.

Laurana Lajolo, partendo dal recente volume di Giorgio Barberis e Marco Revelli *Sulla fine della politica*, affronta la questione dell'attuale crisi della politica e della dequalificazione della classe dirigente, domandandosi se esse non siano il segnale preoccupante di una crisi della stessa forma della democrazia occidentale e, riferendosi alla responsabilità degli intellettuali, ricerca in Hannah Arendt alcune suggestioni per la rinascita della politica nel tempo presente.

Mauro Bonelli illustra il progetto “Memoria delle Alpi”, un’ambiziosa iniziativa assunta a livello europeo e interessante tutta la regione alpina compresa fra Francia, Italia e Svizzera, il cui coordinamento per il territorio alessandrino è stato affidato all’Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria. La sua finalità consiste nel ripristinare i sentieri utilizzati dai partigiani o da quanti perseguitati dai nazifascisti cercassero di sottrarsi alla loro cattura rifugiandosi altrove, e nel delineare una rete sovranazionale fra i luoghi simbolici della guerra partigiana per conservare la memoria di quegli avvenimenti sul territorio. Massimo Carcione tratteggia le problematiche della salvaguardia del patrimonio culturale alessandrino in relazione agli eventi bellici che lo hanno interessato, con riferimenti alla legislazione, dai tempi di guerra dei secoli passati fino ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e alla ricognizione dei danni bellici subiti da alcuni edifici di Alessandria.

Elena Giordano, vincitrice per il 2005 del premio dedicato alla memoria di Carlo Gilardenghi, esamina il significato del Laboratorio teatrale di “Narrazione multietnica interattiva”, promosso dalla Commissione delle pari opportunità della Provincia e coordinato da Vittoria Russo, che ha coinvolto donne immigrate, che sono così uscite dall’ombra e hanno raccontato il loro vissuto, utilizzando la grande efficacia comunicativa offerta dalla rappresentazione teatrale, come attesta anche l’esperienza didattica degli studenti dell’Istituto d’Arte di Acqui Terme.

La sezione PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI presenta, nella forma del racconto fotografico, i bozzetti realizzati dagli allievi dell’Istituto Superiore di Arte di Acqui Terme, “Jona Ottolenghi”, per il nuovo monumento ai caduti che verrà eretto nel comune di Pareto, piccola comunità montana dell’Appennino ligure, ubicata in provincia di Alessandria, non molto distante dalla stessa Acqui Terme, e che conserva una significativa memoria della guerra partigiana.

Infine la sezione IN MEMORIA si compone di due commossi ricordi, quello di Maurilio Guasco per la scomparsa di Federico Cereja, storico di valore, già docente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università del Piemonte Orientale, e quello di Cesare Manganelli per la morte di Giuseppe Perfuno, “Pijan”, partigiano e ultimo testimone alessandrino della deportazione nel campo di concentramento di Mauthausen.